



Lo scorso aprile il Parlamento Europeo ha votato a favore della net neutrality e per l'abolizione dei costi di roaming entro il 2016.

Un primo strumento di contrasto alle eccessive tariffe di roaming ha preso il via nel 2007, con l'introduzione della cosiddetta Eurotariffa, un piano di tariffazione stabilito dall'Unione e che ha obbligato tutti i provider ad abbassare progressivamente i costi per l'utente, in termini di traffico voce, messaggistica e trasmissione dati con commutazione di pacchetto.

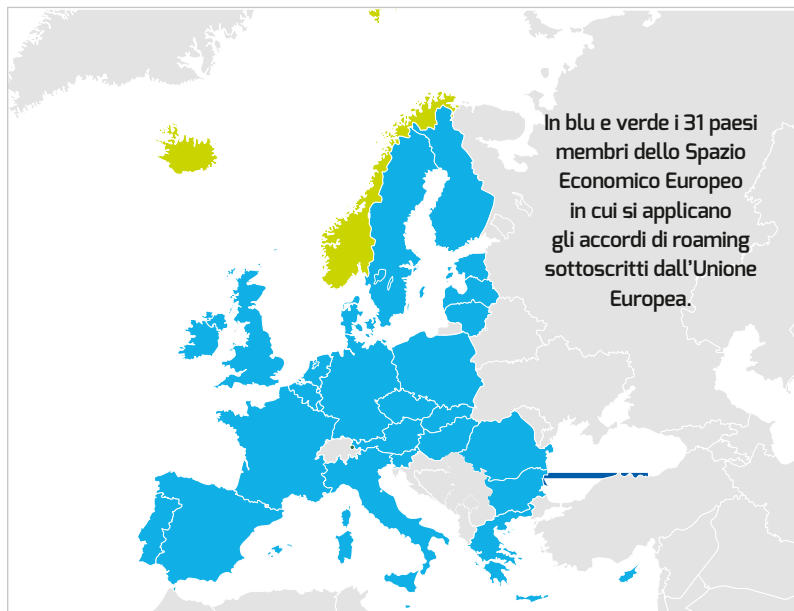
Grazie all'Eurotariffa, il costo delle comunicazioni all'interno dei 31 stati aderenti alla normativa (i 28 paesi dell'Unione più Islanda, Norvegia e Liechtenstein) si è abbattuto di circa il 60% nel 2007, per poi calare progressivamente nel corso degli anni successivi. Contestualmente alla riduzione dei prezzi imposti ai consumatori, l'UE ha chiaramente definito dei limiti ai prezzi all'ingrosso tra gli operatori, per evitare situazioni di perdita da

Roaming e neutralità della rete: l'Europa si è pronunciata

Per il momento si tratta di linee guida e non di norme specifiche e dettagliate, ma il segnale resta forte: l'Unione Europea spinge per la creazione di un mercato unico europeo anche in ambito di telecomunicazioni, oltre che per la tutela della neutralità della rete. Si tratta due problemi indubbiamente correlati, ma anche con molti punti di distinzione. Analizziamoli quindi separatamente.

L'abolizione delle tariffe di roaming è naturale conseguenza di un percorso già in corso da diversi mesi, ovvero quello che punta all'abbattimento dei costi di comunicazione tra i vari paesi dell'Unione. Tecnicamente, quando ci troviamo all'estero e utilizziamo il telefono cellulare per parlare, inviare messaggi o navigare su Internet, siamo ospiti sulla rete di un operatore che per forza di cose non è il nostro provider nazionale. Quest'ultimo stringe degli accordi con le telecom degli altri stati, accordi che prevedono l'utilizzo della struttura a fronte di costi che il provider stesso fa poi ricadere sul consumatore. Le tariffe di roaming (letteralmente, girovagare) sono per

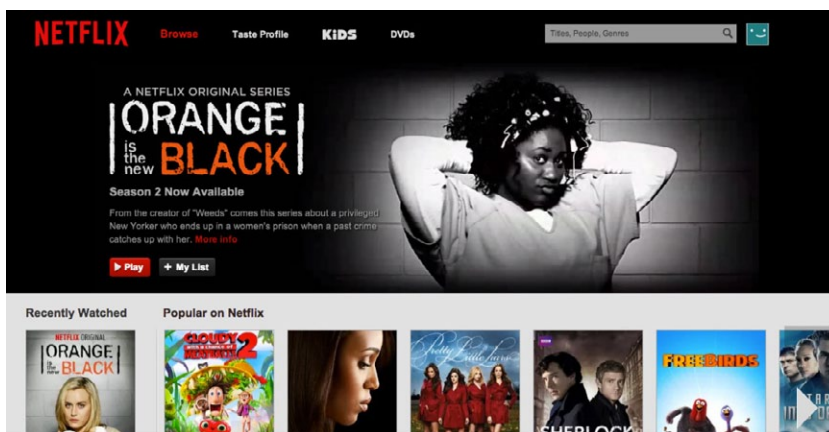
anni state il cruccio di chi viaggia spesso, per lavoro o per piacere, facendo lievitare la bolletta o costringendo i più assidui a ricorrere a stratagemmi alternativi, come l'acquisto di tessere prepagate per l'estero o l'utilizzo di strumenti VoIP, quando disponibili.



parte dei provider "ospitati" all'estero. Nel sette anni in cui è stata in vigore, l'Eurotariffa ha suscitato numerose polemiche da parte dei provider, e creato anche qualche fenomeno paradossale, nominalmente casi in cui il costo dei servizi è stato più alto in ambito nazionale che estero.

Se l'Unione confermerà le indicazioni del voto di aprile, a partire dal 2016 l'Eurotariffa terminerà il suo corso e le tariffe di roaming saranno definitivamente eliminate. Oltre che un vantaggio per l'utente finale, questo passo avrà come diretta conseguenza la totale apertura del mercato comunitario alla concorrenza fra operatori: senza le tariffe di roaming, un consumatore italiano potrà ad esempio sottoscrivere un contratto con un provider francese o tedesco se questo proporrà un'offerta migliore, senza dover preoccuparsi dei costi aggiuntivi delle comunicazioni fuori confine.

La neutralità della rete è argomento ancora più spinoso: con questo termine si indica un principio che impedisce agli operatori di rete di discriminare il traffico in transito sulle proprie strutture, trattando tutti i dati allo stesso modo. La neutralità della rete è fonte di forte contrasto tra i sostenitori della cosiddetta Open Internet, i provider e i fornitori di contenuti. Questi ultimi sostengono che una discriminazione del traffico è l'unica strada per fornire un servizio di qualità e le dovute risorse di rete alle comunicazioni più sensibili

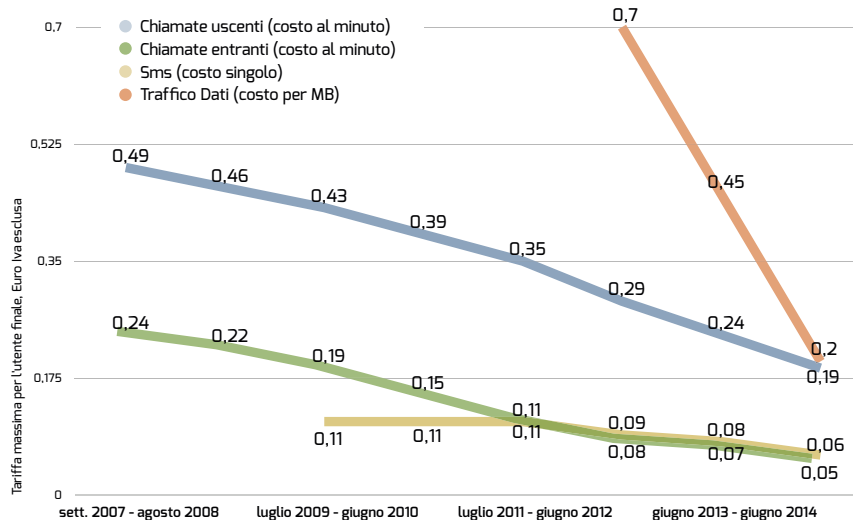


La statunitense Netflix paga l'operatore Comcast per un canale di trasmissione privilegiato che raggiunge i margini della rete di accesso.

(si pensi al video on demand, ma anche all'assistenza medica a distanza). I fautori della neutralità additano le politiche di discriminazione del traffico come espedienti per introdurre barriere alla concorrenza aperta: un esempio è il blocco del traffico VoIP da parte di un provider che fornisce anche traffico telefonico, o il rallentamento, sempre da parte del provider, del traffico relativo a un servizio di IPTV di un concorrente a favore del proprio. Gli operatori controbattono a loro volta che un principio di neutralità della rete sancito per legge porterebbe inevitabilmente a un aumento dei costi di gestione, costi che si tradurrebbero in tariffe maggiorate per i contratti di accesso verso i consumatori.

Negli Stati Uniti il dibattito sulla neutralità della rete è già esploso da diverso tempo: Netflix, azienda leader nel settore dello streaming video, ha recentemente acconsentito di pagare gli operatori Comcast e Verizon per un peering, ovvero una interconnessione diretta, che favorisca il flusso di traffico video sulla rete degli operatori. Questa opzione è stata scelta dopo che Netflix aveva a lungo sollecitato norme più rigorose sulla neutralità della rete e dopo che gli utenti avevano sperimentato disservizi e scarsa qualità dello streaming. Secondo alcune frange dell'opinione pubblica, tali disservizi sono stati causati da un volontario rallentamento del traffico Netflix da parte degli operatori, che hanno così costretto il fornitore di contenuti a cedere sul fronte delle tariffe di peering.

EUROTARIFFA E ROAMING NELLA UE



Il voto dell'Unione Europea punta appunto a garantire la neutralità della rete contro questi presunti fenomeni. In particolare vengono riconosciuti servizi e applicazioni speciali che possono richiedere connessioni dedicate, ma d'altro canto si impone che queste non entrino in conflitto con la Rete aperta e ne penalizzino il traffico. Naturalmente il principio è ancora tutt'altro che definito nel dettaglio, e solo nei prossimi mesi si potrà capire il reale metodo di implementazione della neutralità della rete. Quel che è certo è l'ineluttabilità del problema, nella prospettiva di una Internet non solo sempre più affollata, ma verso la quale continua a convergere un numero sempre maggiore di servizi e applicazioni.